Dietro le quinte del voto

I tre grandi elettori dell'isola per il Quirinale tra gli ultimi ad accreditarsi. Musumeci guarda la diretta tv nella camera d'albergo. Nel M5S c'è chi pensa all'alleanza per le comunali di Palermo

Siciliani col fiato sospeso, giochi aperti

Giacinto Pipitone

Alle 16, quando la prima chiama era in corso già da un po', c'erano solo tre dei 1.009 grandi elettori non ancora accreditati alla Camera. E si tratta dei tre deputati siciliani: Nello Musumeci, Gianfranco Micciché e Nuccio Di Paola. Fotografia di uno start lento, lentissimo, della maratona che porterà a eleggere il successore di Mattarella.

Proprio l'immagine di Mattarella appare e riappare nei discorsi in Transatlantico dei siciliani: è l'uomo che potrebbe tirare fuori dall'impasse il Parlamento nei prossimi giorni. Sono disposti a scommetterci in tanti, anche se a taccuini chiusi.

In realtà la prima giornata di votazioni è stata poco più di una sessione di riscaldamento. Musumeci ha atteso il suo turno nella Camera d'albergo, seguendo le dirette televisive e programmando di recarsi a Montecitorio solo nell'imminenza del suo voto. Il protocollo prevede che ci si avvicini all'aula al massimo in 50 alla volta. Prima di entrare nella cabina e rigorosamente prima che venga consegnata la matita è obbligatorio disinfettare le mani con un gel distribuito da un flacone che si aziona automaticamente: è esplicitamente chiesto di non toccarlo.

I parlamentari che hanno scelto di stare alla Camera possono sostare in Transatlantico, per l'occasione a finestre spalancate. Il Covid è uno dei protagonisti di questa quattordicesima elezione del Presidente della Repubblica. Alla buvette si entra a turno.

E tuttavia le trattative ci sono state. E sono state frenetiche, anche se per lo più riservate ai leader di partito. Lo scenario che sta maturando lo descrive bene Renato Schifani, ex presidente del Senato: «C'è una grande confusione sia nel centrodestra che nel centrosinistra. In questo momento i nomi sul tavolo sono quelli di Draghi e Casini. Ma la partita può essere molto lunga. E allora sì, in quel caso a Mattarella si potrebbe chiedere il sacrificio di tirare fuori il Parlamento dalle secche».

È una soluzione a cui guardano anche i siciliani della Lega: «In entrambi gli schieramenti è diffuso il fronte di chi vorrebbe votare Mattarella, anche in queste prime giornate - rivela Francesco Scoma -. Se prendesse un numero significativo di voti potrebbe essere spinto a ripensare alla sua decisione di non tornare al Quirinale».

È uno scenario difficile da costruire a tavolino. Anche perché nel frattempo ne maturano altri. In Forza Italia scommettono che alla fine non sarà Draghi a spuntarla. Nessuno lo dice apertamente ma il timore che la «promozione» di Draghi conduca dritto a elezioni anticipate agita il sonno a destra come a sinistra. E così la palermitana Gabriella Giammanco a fine giornata si spinge a pronosticare che «Casini o Frattini possono avere il profilo necessario in questo momento. Al Paese serve un Presidente garantista, europeista, capace di pacificare la politica».

Fra i deputati e senatori eletti in Sicilia ieri la consegna era però di attendere le mosse dei leader. E così ogni retroscena si infrange sulla posizione della leghista catanese Valeria Sudano, una che di elezioni ne ha vissute fin da quando era bambina (è figlia di politici): «Le trattative sono in corso. Bisogna vedere quando si uscirà dallo stallo. Io sarò disciplinata, quindi non ho favoriti».

L'altra scommessa riguarda la tenuta dei grillini. Sono il gruppo di maggioranza. Ma dilaniato da addii e spaccature. Domenica notte una serie di riunioni hanno provato a riportare unità dietro al candidato Andrea Riccardi: «Proprio per non farne un candidato di bandiera non lo voteremo fino alla quarta chiama» anticipa Di Paola, che è nisseno e aspira al ruolo di leader del movimento in Sicilia. Di questo ruolo si parlerà nei prossimi giorni, quando sul Quirinale ci sarà più chiarezza. Di Paola, che gira un video mentre a piedi si dirige verso la Camera e spiega la sua posizione politica, intanto a Conte manda un messaggio chiaro: «Il gruppo regionale è unito e forte. Sarebbe quindi naturale affidare la guida del movimento nell'Isola a un suo rappresentante». È quasi una autocandidatura, per il partito e per la corsa alla presidenza della Regione.

Anche il grillino palermitano Adriano Varrica spinge perché a Roma in questi giorni «si trovi il tempo di accelerare sulle alleanze in vista delle elezioni al Comune di Palermo». Varrica è fra quanti dubitano che si creino le condizioni per un Mattarella bis ma dopo il ritiro di Berlusconi ritiene più facile un accordo trasversale: «Sgomberato il campo da candidature discutibili, la situazione si può sbloccare se verrà proposto un nome che rispecchia anche i nostri ideali».

Nei prossimi a giorni a Roma si sposterà tutta la politica siciliana. Diventerà Bellissima «spedirà» nella Capitale Alessandro Aricò, Ruggero Razza, Giusy Savarino. Fratelli d'Italia sarà presente con i big siciliani. Sul tappeto c'è anche il dialogo fra Musumeci e la Meloni per risolvere la crisi alla Regione. Il governatore ci conta: «Non ho ancora incontrato nessun leader ma lo farò nei prossimi giorni per tastare il polso ai partiti. Poi la nuova giunta si farà in fretta». Musumeci non nega che si fa strada anche l'ipotesi di una rottura con alcuni alleati sulla sua ricandidatura. Scenario che porterebbe a elezioni anticipate a maggio: «Per fare gli accordi bisogna essere in due». E sono parole che agitano le segreterie in Sicilia. I partiti scrutano i cieli romani ma si preparano a mettere insieme liste per elezioni in contemporanea al Comune di Palermo e per la Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Paese serve un Presidente garantista, europeista, capace di pacificare la politica
Gabriella Giammanco

Riccardi? Non è un candidato di bandiera, non lo voteremo fino alla quarta chiama
Nuccio Di Paola

Bisogna vedere quando si uscirà dallo stallo. Io sarò disciplinata, quindi non ho favoriti»
Valeria Sudano

Mobili, quadri, le adorate ceramiche partono per Roma. Il titolare della ditta: «Ci ha anche dato una mano. Una persona umile e stupenda»

Palermo, per Mattarella l'ora del nuovo trasloco

Giusi Parisi

PALERMO

Tanti applausi e tre traslochi per il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'ultimo è stato quello di ieri. Già dalle prime luci dell'alba, infatti, in via Libertà, sotto l'abitazione palermitana del capo dello Stato, è arrivata la ditta Leurini che, dall'appartamento del Quirinale, ha riportato al sesto piano del civico 66 alcuni oggetti del presidente. Quindi gli operai hanno caricato sul camion mobili, divani, tappeti, quadri e ceramiche che, invece, faranno il tragitto contrario e arrederanno il nuovo appartamento romano che il presidente ha recentemente preso in affitto tra il quartiere Parioli e il Salario Trieste: il post Quirinale, da senatore a vita, sarà in una luminosa casa di 120 metri quadri.

Ma un altro trasloco, nei giorni scorsi, c'era già stato dall'appartamento di via del Quirinale al secondo piano di quella nuova casa nella Capitale dove il presidente ha deciso di stabilirsi per stare vicino ai figli Bernardo Giorgio, Laura e Francesco e ai nipoti Manfredi, Maria Chiara, Costanza, Sergio e Piergiorgio perché, durante tutto il suo settennato, durante un paio d'occasioni, non ha mai nascosto che la famiglia per lui ha un ruolo centrale. E quando domenica il capo dello Stato, con i figli Laura e Bernardo, è uscito dal condominio in via Libertà («impacchettato» per il restauro della facciata esterna) per andare a messa nella cappella del Comando Legione Sicilia, è stato a lungo applaudito da una folla di passanti.

C'è stato chi gli ha gridato «presidente, contiamo su di lei» e chi, invece, lo ha ringraziato e basta per il gran lavoro svolto in questi lunghi e difficili sette anni. Lui, riservato come sempre, ha salutato tutti cordialmente con un cenno della mano e poi è salito sull'auto presidenziale.

Leonardo Leurini, il titolare della storica ditta di trasporti attiva dal 1935 (e che si è occupato di traslochi «quirinalizi» già con Giorgio Napolitano) è rimasto letteralmente stupito dalla gentilezza del presidente Mattarella. «Lavoriamo molto con i nomi più noti del mondo della politica, del calcio e dello spettacolo – racconta Leurini – ma posso assicurare che un uomo con la sua cordialità e gentilezza raramente l'abbiamo incontrato. Pensi che, mentre noi lavoravamo imballando mobili e oggetti, il presidente è stato con noi, talvolta ci ha dato una mano. Poi ci ha ringraziato come pochi altri hanno fatto, per quello che ho visto nella mia lunga esperienza. Guardi, lo scriva pure che ho incontrato una persona umile e stupenda al tempo stesso».

Leurini e i suoi operai, in poco meno di sei ore hanno finito di imballare, avvolgere e chiudere tutto, tanto che già alle 18 erano sulla nave traghetto in direzione Roma. Oggi, in mattinata, arriveranno nella Capitale e porteranno gli oggetti più cari del presidente Mattarella in quella che sarà la sua nuova casa principale: il cassettone, i divani, qualche tappeto oltre a un paio di quadri di scuola siciliana, le sue adorate ceramiche sicule antiche, le fotografie di famiglia e i libri di storia contemporanea di cui il capo dello Stato è avido lettore.

Sia chiaro, però, che quello del presidente Mattarella non è un addio alla sua città ma solo un arrivederci: Palermo resta nel suo cuore. Così come l'appartamento in via Libertà, gli amici e la torta Savoia preparata (e recapitata dovunque lui si trovi) ogni anno con orgoglio e dedizione dalla pasticceria San Michele di Vincenzo Damiano. E anche se per qualche tempo Sergio Mattarella non abiterà le stanze dell'appartamento al sesto piano come molti concittadini avevano sperato, in tanti sorrideranno passando davanti al civico 66 di via Libertà. Per i palermitani lì abiterà sempre il presidente che il nord applaude e il mondo ci invidia. (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saluto. Sergio Mattarella esce da casa

Il trasloco. Gli addetti della ditta caricano sul camion un mobile

Calano i contagi, il bilancio dei nuovi casi torna sotto quota quattromila

«Gravi troppi anziani non vaccinati»

È allarme nei reparti Covid per i ricoveri soprattutto di ultra ottantenni. Il direttore del Pronto soccorso del Cervello, Maniscalchi: «Bisogna capire cosa fare per immunizzare i più deboli»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Era già accaduto subito dopo Capodanno, e anche allora, come ieri, a incidere sulla netta discesa della curva epidemica era stato il consueto calo tamponi del fine settimana: torna sotto quota quattromila il bilancio dei nuovi contagi da SarsCov-2 diagnosticati nell'Isola, ma a differenza dello scorso 2 gennaio, quando il crollo delle infezioni fu immediatamente seguito da un boom di positivi, che portò l'Isola al suo record quotidiano di casi (oltre 14 mila) nel giorno dell'Epifania, stavolta il picco della quarta fase sembra davvero superato, anche se oggi, archiviato l'effetto weekend, con ogni probabilità ci sarà ancora una risalita.

Nel dettaglio, il bollettino di ieri conta 3629 nuove infezioni, 1765 in meno rispetto a domenica scorsa, a fronte di 26096 test processati (8826 in meno) per un tasso di positività in ulteriore flessione, dal 15,4 al 13,9%, mentre si registrano altri 33 decessi. In aumento, invece, i ricoveri ospedalieri in area medica, dove si trovano attualmente 1461 pazienti Covid (35 in più), ma il numero dei posti letto occupati in terapia intensiva, pari a 164, si mantiene stabile e sotto la soglia critica dell'arancione, anche se nella giornata di ieri sono risultati 11 ingressi. E tra i malati più gravi, il direttore del Pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo, Tiziana Maniscalchi, vede puntualmente «tantissimi anziani di 80 e 90 anni non vaccinati, che spesso non hanno prognosi favorevole. Sarebbe importante capire se sia stata una scelta dei pazienti, e mi sembra difficile, o delle famiglie o se si tratti di una mancata sorveglianza da parte del territorio. Bisognerebbe rivedere questa situazione e capire cosa fare per vaccinare i deboli». Al momento, difatti, i letti di Rianimazione al Cervello (tutti pieni) sono per due terzi occupati da over 80 senza copertura vaccinale. Anche Maniscalchi, però, registra «un leggero calo di accessi, che fa ben sperare. Aumentano, invece, i pazienti affetti da altre patologie, soprattutto i fragili e gli anziani, che non riusciamo a dimettere con facilità perché ci dicono che vivono a casa da soli e non riescono a badare a se stessi. Servirebbero più posti nelle Rsa, a bassa intensità di cura».

Intanto, sempre sul fronte ospedaliero, il segretario della Uil Fpl Sicilia, Enzo Tango, rilancia l'allarme sulle condizioni degli operatori sanitari dei nosocomi di Palermo, dove «aumenta il personale positivo al virus, e dove la mancanza di tamponi rischia di mandare in tilt reparti e uffici. Si tratta di lavoratori in prima linea da anni, a cui adesso non viene più garantita la sicurezza. Per questo con massima urgenza sollecitiamo un intervento da parte delle istituzioni. Necessario, inoltre, il reclutamento stabile». Tutte criticità non rilevate dal commissario per l'emergenza Covid della provincia, Renato Costa: «La pressione sugli ospedali sta calando e oggi non vedo più ricorsi allo straordinario o a prestazioni aggiuntive, che in altri periodi davano la dimensione del personale allo stremo. Quanto ai tamponi, non c'è assolutamente carenza, tanto che alla Fiera del Mediterraneo ne facciamo in media mille al giorno».

Tornando al bollettino, questa la suddivisione dei nuovi contagi fra le province: Catania 940, Palermo 578, Messina 574, Siracusa 538, Ragusa 331, Caltanissetta 258, Trapani 191, Agrigento 175, Enna 44. Secondo il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo del Cnr, Messina è l'unico territorio siciliano dove la curva, dopo il picco e una «discesa frenata», sta nuovamente risalendo. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid. Aumenta il numero dei pazienti anziani ricoverati nei reparti ospedalieri dopo avere contratto il virus

Boom di dosi spinte dal super green pass

No vax, il 37 % in meno in un mese

Fabio Geraci

PALERMO

In poco più di un mese il numero dei no-vax in Sicilia è calato di oltre il 37 per cento. A metà dicembre dello scorso anno, infatti, i non vaccinati erano circa 770 mila, oggi sono 488.788, cioè 290 mila in meno anche se l'Isola continua ad essere la maglia nera tra le regioni italiane con il 17,8 per cento di persone ancora senza nessuna copertura.

Il dato incoraggiante evidenzia che gli scettici piano piano si stanno convertendo probabilmente grazie all'introduzione del super green pass e dell'obbligo vaccinale per gli over 50. I più ostinati si trovano sempre nella fascia 30-49 anni: tra i 30 e i 39 i no-vax attuali sono 101.706 contro i 120.407 rilevati il mese passato mentre gli ultraquarantenni che non hanno fatto nemmeno una dose ammontano a 109.508, appena 18 mila in meno rispetto a dicembre.

Negli ultimi dieci giorni i progressi maggiori sono stati raggiunti negli over 80 con 22.209 vaccinazioni in più, seguono i 20-29 anni con 18.793 e i ragazzi dai 12 ai 19 anni con 18.261 dosi. Si è però frenata la spinta delle prime dosi con un calo registrato del 36 per cento: tra il 17 e il 23 dicembre i neo vaccinati sono stati quasi 43 mila contro gli oltre 67 mila della settimana precedente. Fino a questo momento due milioni di siciliani hanno ricevuto la dose «booster», quella utilizzata per rinforzare l'efficacia del vaccino: sono il 45,55 della platea dei vaccinati con doppia dose. Circa 13 mila le dosi pediatriche fin qui somministrate con il 4,18 per cento dei bambini dai 5 agli 11 anni già vaccinati e il 18,94 per cento in attesa del richiamo.

Sospese le vaccinazioni serali alla Fiera del Mediterraneo di Palermo: l'hub riceverà il pubblico dalle 9 alle 19 con la possibilità per gli over 50 di presentarsi anche senza prenotazione. Open day anche per gli ultraottantenni e i disabili gravi e per i ragazzi fino a 18 anni: i piccoli dai 5 agli 11 anni hanno una corsia riservata per vaccinarsi nel padiglione pediatrico 20A, tutti gli altri possono prenotarsi sul portale della Fiera e in quelli di Poste Italiane o Sicilia Coronavirus. I cancelli dell'hub restano aperti tutti i giorni, anche nei festivi, per i tamponi rapidi in modalità drive-in dalle 8 alle 13. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi orari alla Fiera Sospese le inoculazioni serali all'hub di Palermo Resta la corsia riservata per i piccoli da 5 a 11 anni

Irfis, fondi agevolati per i professionisti

● Con l'obiettivo di sostenere i liberi professionisti attraverso specifici interventi finanziari di accesso al credito nella fase post-pandemica, l'Irfis-FinSicilia, guidata da Giacomo Gargano, ha voluto il coinvolgimento della Consulta degli Ordini degli Ingegneri presieduta da Elvira Restivo, con la quale nel novembre 2020 ha sottoscritto un protocollo d'intesa, riconoscendo il ruolo di interlocutore istituzionale a sostegno dei professionisti danneggiati dall'emergenza sanitaria che hanno subito una contrazione del fatturato. Si tratta di interventi finanziari programmati dalla Regione nell'ambito del Po Fesr 2014-2020, che prevedono l'erogazione di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto per 73 milioni di euro in favore di liberi professionisti e Pmi. Nei giorni scorsi l'Irfis ha emanato anche un nuovo avviso, fissando criteri meno stringenti per i fondi agevolati: la nuova soglia del fatturato 2019 è stata innalzata da 40.000 euro a 80.000 euro e la riduzione percentuale del fatturato del 2020 rispetto a quello del 2019 non più del 40% ma del 30%.

Nella sala giochi senza mascherina

● Una sala giochi controllata a Catania. La titolare è stata sanzionata per la presenza di diversi ragazzi che non avrebbero indossato la mascherina, impegnati a giocare a calcio balilla. Multa di 400 euro e attività chiusa per 5 giorni. Inoltre sono stati multati i genitori dei sei giovani avventori i quali, al controllo della polizia, sono stati trovati sprovvisti di green pass. Ad Adrano gli agenti del commissariato hanno sanzionato i titolari di due negozi di parrucchiere risultati sprovvisti di green pass. Erano muniti della certificazione verde i clienti. I due parrucchieri sanzionati con un multa di 400 euro. (*OC*)

Da Messina a Palermo le strade si spopolano, il grido d'allarme: «Con contagi e divieti non si lavora»

I ristoratori in crisi: «Il fatturato è crollato»

Rita Serra

MESSINA

Il fatturato è crollato nei ristoranti e locali di Messina, già in zona arancione da dieci giorni e con cinquemila positivi solo nel capoluogo. Non va meglio a Palermo, con le strade che continuano a spopolarsi. Si ha paura del Covid, ma le troppe restrizioni non invogliano ad uscire. Commercianti esasperati dall'inasprirsi delle restrizioni previste dalla colorazione arancione, che nella città dello stretto è in vigore dal 15 gennaio. Contagi, divieti e super green pass anche per un rapido caffè al bar, tagliano le gambe ai ristoratori. Qualcuno ha dovuto mettere il personale in ferie non potendo sostenere i costi, rimasti invece invariati. Francesco Vinci, titolare a Messina di un ristorante e pizzeria dice: «Da quando sono aumentati i contagi, abbiamo registrato un drastico calo. Ci sono poche persone in giro, perché molti sono positivi o in quarantena e tutti gli altri invece hanno paura di ammalarsi». La ristoratrice Alvise Ruggeri gestisce un locale nel centro storico messinese: «Con il ritorno alla zona arancione il lavoro è diminuito, aggravando le difficoltà che solitamente si registrano a gennaio dopo le feste».

Per fronteggiare gli effetti negativi del super green pass, quasi tutti i commercianti si sono organizzati. «Lo chiediamo già al momento della prenotazione così i clienti arrivano preparati». Secondo Giuseppe Bonomo, titolare di una nota enoteca a Palermo, la colpa non è solo della zona arancione . «C'è molta meno gente in giro perché la pandemia con le varianti sta dilagando. Non tutto dipende dalle scelte politiche. Speriamo nella ripresa in primavera». La pensa così anche Gigi Mangia, chef di un noto ristorante di via Principe Di Belmonte. «Per noi - dice - cambia poco. In questa fase incidono maggiormente i contagi che obbligano le persone a casa. Durante le feste abbiamo ricevuto tante disdette». Intanto avvisa il vice presidente della Camera di commercio di Messina, Alberto Palella «il baratro è dietro l'angolo». «Il passaggio all'arancione - aggiunge - sta rappresentando la spada di Damocle per i commercianti, dopo il bluff natalizio che non ha fatto registrare miglioramenti dei profitti in nessun settore. Mentre la cassa integrazione non è stata rinnovata a tutti, lo Stato è tornato a battere cassa. A marzo scadranno i due anni di preammortamento dei finanziamenti concessi dalle banche e le rate si dovranno pagare per intero. Questo segnerà sicuramente la fine di molte attività». L'ambasciatore del gusto e chef messinese, Pasquale Caliri, ha ricordato l'impegno assunto per la ristorazione nell'ultimo tavolo della categoria, con lo stanziamento di 76 milioni. Fondi inseriti nella legge di bilancio, quale misura di sostegno delle eccellenze gastronomiche e dell'agroalimentare italiano. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI PALERMO
AVVISO DI GARA
È indetta procedura aperta, suddivisa in 10 lotti per il noleggio di Sistemi Analitici totalmente automatizzati per le Unità Operative della rete laboratoristica dell'ASP di Palermo della durata di 4 (quattro) anni. L'importo complessivo per i quattro anni di vigenza contrattuale è di € 6.177.000,00 così suddivisa: - importo quadriennale € 3.217.000,00 oltre iva; oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso € 17.000,00 oltre iva; importo biennale del rinnovo € 1.600.000,00 oltre iva; importo della proroga tecnica semestrale € 400.000,00 oltre iva; valore delle opzioni, pari al 30% della base d'asta quadriennale € 960.000,00 oltre iva; La documentazione di gara è disponibile all'indirizzo: https://portaleappalti.asppalermo.org/PortaleAppaiti/it/homepage.wp. Il termine di presentazione delle offerte è fissato per le ore 18:00 del 25.03.2022.
Il bando è stato inviato alla G.U.E. il 20.01.2022.
IL DIRETTORE U.O.C. APPROVVIGIONAMENTI Dott. P.M. Caltagirone

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI PALERMO
AVVISO DI GARA
Procedura aperta su piattaforma telematica di e-procurement disponibile all'indirizzo https://portaleappalti.asppalermo.org per fornitura, in somministrazione quinquennale, di materiale sanitario, medicazioni e presidi chirurgici per le Aziende del Bacino Occidentale della Regione Siciliana. Aggiudicazione ex art. 95, c. 4 D.Lgs. 50/2016. La documentazione di gara è disponibile sul predetto portale e sul sito https://portaleappalti.asppalermo.org/PortaleAppalti/it. Il termine di presentazione delle offerte in via telematica: ore 09.00 dell'08/03/2022.
Il Direttore U.O.C. Provveditorato Dott. Pietro Maria Caltagirone

Il provvedimento in applicazione della legge Severino

Catania, nuovo colpo a sorpresa Il sindaco sospeso dall'incarico

Dopo la condanna di Pogliese per le «spese pazze» all'Ars Decisione del prefetto a seguito dell'intervento della Consulta

Daniele Lo Porto

CATANIA

Sul sindaco Salvo Pogliese si abbatte di nuovo la scure della Legge Severino. Il prefetto Maria Carmela Librizzi, nel pomeriggio di ieri, ha notificato al segretario generale del Comune, Rossana Manno, che «...ha ripreso la sua efficacia il decreto prefettizio originario di sospensione del 24 luglio 2020 che si esaurirà decorsi 18 mesi complessivi, al netto del periodo di sospensione». Tesi sostenuta dalla Procura nell'udienza al tribunale di qualche giorno fa.

Secondo questa interpretazione prefettizia, il sindaco di Catania dovrebbe scontare ancora 14 mesi di sospensione cautelare, che si concluderanno nel marzo del 2023, due mesi prima delle nuove elezioni, in quanto in effetti non ha esercitato le sue funzioni dal luglio al 5 dicembre 2020, quando fu reintegrato in base alla disposizione del Tribunale civile di Catania che aveva rimandato alla Corte Costituzionale il ricorso presentato dai legali del sindaco sulla incostituzionalità della Legge Severino.

Nel luglio del 2020 il primo provvedimento prefettizio scaturiva dalla sentenza di primo grado del Tribunale penale di Palermo che condannava Pogliese per peculato continuato, in seguito all'indagine sulle così dette «Spese pazze all'Ars», nel periodo nel quale aveva la responsabilità contabile dello gruppo all'Assemblea regionale siciliana.

Il sindaco. Salvo Pogliese nuovamente sospeso dal prefetto

«In maniera del tutto inaspettata mi ritrovo a commentare l'ennesimo atto che riporta indietro le lancette della mia esperienza da sindaco – ha commentato Salvo Pogliese - , in seguito al documento proveniente dalla Prefettura, in assenza di una ordinanza da parte del Tribunale, che mi comunica la sospensione dalla carica di sindaco; il tutto con una interpretazione della normativa, a giudizio di illustri giuristi errata, in contrasto con la stessa ultima sentenza della Corte Costituzionale nei miei confronti, che ha sancito la «natura giuridica cautelare e non sanzionatoria della sospensione». Ho lasciato un comodo seggio a Bruxelles e l'immunità parlamentare che mi avrebbe tutelato dall'applicazione della Severino, per servire la mia città. Astenendomi per sensibilità istituzionale dallo svolgimento delle funzioni di sindaco, aspetterò i chiarimenti del caso prima di fare tutte le opportune valutazioni e assumere scelte consequenziali». Intanto, aumenta l'attesa della decisione della Prima sezione Civile del tribunale di Catania, che dopo l'udienza della settimana scorsa si è riservata di decidere. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annegati al largo di Tunisia e Libia

Migranti, 15 morti in due naufragi Ancora sbarchi

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Due naufragi al largo della Tunisia e della Libia e 15 vittime. A fornire la macabra contabilità delle nuove, ennesime, tragedie nel Mediterraneo ieri è stata Alarm Phone. «In totale, almeno 25 barche hanno tentato di fuggire dalla Libia durante i giorni di bel tempo dal 19 gennaio» ha scritto su Twitter, spiegando che, oltre ai due naufragi e alle 15 vittime accertate, «non sappiamo se ci sono stati naufragi o morti in mare che non sono stati contati». Morti ma non solo. Perché, nella tarda serata di domenica, altri 25 subsahariani sono riusciti ad arrivare a Lampedusa e un nuovo sbarco – composto da 7 persone, fra cui 3 donne e 2 bambini – s'è registrato in contrada Arenella a Pantelleria. Anche ieri, però, ha continuato a chiedere un porto sicuro la Geo Barents, la nave di Medici senza frontiere, con a bordo 439 migranti soccorsi in 6 diverse operazioni nel Mediterraneo e il 25 per cento sono minori. «Malta ha ignorato o negato le richieste fatte finora - afferma Riccardo Gatti, capo della squadra di ricerca e soccorso di Geo Barents - . Le persone sono stremate. Stiamo trattando ferite provocate dalle torture in Libia e casi di malnutrizione. Abbiamo bisogno di un porto sicuro».

«Anche il problema delle migrazioni non si risolverà se non ci si mette in ascolto delle storie drammatiche di chi fugge da guerra, fame, violenze». Lo ha sottolineato il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali.«Anche la realtà delle migrazioni forzate – ha scritto il pontefice - è una problematica complessa e nessuno ha la ricetta pronta per risolverla. Ripeto che, per vincere i pregiudizi sui migranti e sciogliere la durezza dei nostri cuori, bisognerebbe provare ad ascoltare le loro storie. Dare un nome e una storia a ciascuno di loro. Molti bravi giornalisti lo fanno già. E molti altri vorrebbero farlo, se solo potessero. Incoraggiamoli! Ascoltiamo queste storie! Ognuno poi - osserva il pontefice - sarà libero di sostenere le politiche migratorie che riterrà più adeguate al proprio Paese.

Ma avremo davanti agli occhi, in ogni caso, non dei numeri, non dei pericolosi invasori, ma volti e storie di persone concrete, sguardi, attese, sofferenze di uomini e donne da ascoltare». Intanto, ieri, a Pantelleria, nella caserma «Barone», c'erano 69 migranti ospiti, tutti negativi al tampone. Mentre all'hotspot di Lampedusa, dopo che domenica sono stati trasferiti in 418 sulla nave quarantena Azzurra, sono rimasti 365 ospiti, a fronte dei 250 posti disponibili.

Il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero, ha chiamato Sheila Melosu, capo missione della nave «Mare Jonio», mentre faceva rotta verso Pozzallo: «Insieme dobbiamo scardinare logiche e ideali di chi non vuole sentirne di accoglienza dei nostri fratelli, di prendersi cura di chi ha bisogno, anche di salvezza». (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La singolare protesta organizzata dal ristoratore catanese Andrea Graziano

«Caro bollette, spegniamo le luci dei locali»

Daniele Lo Porto

CATANIA

Dalla crisi causa covid al caro bolletta; dalla diminuzione di coperti ai costi aggiuntivi per la sanificazione; dalla difficoltà di trovare personale adeguato ai controlli per il green pass. Sembra una corsa ad ostacoli la giornata tipo di un ristoratore sempre più impegnato a riuscire ad alzare la saracinesca piuttosto che a concentrarsi sulla qualità delle materie prime e del servizio da offrire ai clienti. Adesso, l'ultimo ostacolo è l'aumento delle tariffe dell'energia elettrica che peserà, e non poco, su tutte le attività commerciali e, in particolare, su quelle della ristorazione. Da qui l'originale protesta promossa da Andrea Graziano, founder e ideatore del brand «Fud bottega sicula», che ha invitato i colleghi di tutta Italia a spegnere le luci per un'ora e accendere le candele, dalle 20 di giovedì prossimo. «Ho chiesto personalmente a centinaia di operatori del settore di aderire a questa insolita protesta, contro un insostenibile caro bolletta, che sarà rilanciata sui social usando l'hashtag #blackoutdinner. Bollette alla mano - spiega l'imprenditore del gusto - mi sono ritrovato a far fronte ad una spesa di oltre 32.000 euro, con un rincaro di oltre il 150% rispetto all'anno precedente, davvero insostenibile in un momento difficile come questo quando, tra clientela in calo e personale in quarantena, è ancora più difficile riuscire a fare il nostro lavoro». Una iniziativa, provocatoriamente originale, che ha raccolto l'adesione di tanti ristoratori, da Roma a Milano, da Palermo a Catania, da Messina a Ragusa. Una sorta di passa parola che si è sviluppato tramite la rete della Fipe Confcommercio e degli Ambasciatori del gusto. (*DLP*)

La protesta. Organizzata dall'imprenditore Andrea Graziano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariapia, Marco, Andrea, Barbara, Desiree, Riccardo, Alberto, Mia, annunciano la scomparsa di

FRANCO ALIOTO

il 20 Gennaio.
Marito padre nonno dai profondi ideali di carità cristiana sempre pronto ad arrecare sollievo ai bisognosi del mondo. I funerali saranno mercoledì 26 ore 10,00 presso la chiesa dello Zen.

Palermo, 25 gennaio 2022

ANNIVERSARIO

In occasione del XXXIX anniversario dell'assassinio, il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci e la Giunta di governo ricordano il sacrificio del Magistrato

GIANGIACOMO CIACCIO MONTALTO

Palermo, 25 gennaio 2022

SpeeD
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle13,00 e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Per i lavori in una strada del Comune di Malfa

La Regione perde la causa Pagherà 300 mila euro

Bartolino Leone

LIPARI

È costato caro all'assessorato regionale delle infrastrutture revocare il finanziamento per la riqualificazione della via Roma (strada principale) del Comune di Malfa, a Salina, nelle Eolie. Dopo la sentenza del tribunale di Messina dovrà pagare per interessi e danni quasi 300 mila euro in piu'. La vicenda giudiziaria era esplosa dieci anni fa, dopo che la giunta con ricorso aveva contestato l'annullamento del finanziamento regionale di quasi un milione e mezzo per pratica incompleta. E ora si è presentato il conto. Complessivamente è di un milione 796 mila 494 euro. Il finanziamento all'epoca ammontava a un milione 495 mila euro a cui si sono aggiunti per interessi 258 mila 972 euro, per maggior danno 27 mila 718 e compensi liquidati in sentenza per 14 mila 602 euro. In attesa del saldo dell'importo di circa 300 mila euro, la giunta comunale guidata dal sindaco Clara Rametta ha dovuto anticipare le spese all'avvocato Giuseppe Currao di Catania per un importo complessivo di 71 mila euro 948 euro. L'assessorato regionale dopo la rimodulazione del progetto ha garantito il finanziamento (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

FORMAZIONE

Possibile per gli enti la cessione di credito

● L'assessorato regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale ha istituito lo strumento della «cessione del credito», per garantire agli enti di formazione professionale la tempestiva erogazione delle somme dovute, a titolo di anticipazione e saldo, per il finanziamento delle attività formative. Agli enti che lo richiederanno, sarà quindi possibile rilasciare un'apposita certificazione del credito spettante e questa potrà essere utilizzata ai fini dell'eventuale cessione del credito, concesso da istituti bancari o soggetti economici.

CISL

Agenzia delle dogane Eletto coordinamento

● Eletto il coordinamento regionale della Cisl per l'Agenzia delle accise, delle dogane e dei monopoli. Nel ruolo di coordinatore è stato confermato Bartolo Vultaggio, dell'Ud di Palermo, con voto unanime dei segretari aziendali Adm. In rappresentanza dei territori e degli uffici siciliani, faranno parte del coordinamento i seguenti delegati: Christian Mannino, Adriana Li Sacchi, Angela Palmisano, Rosario La Placa, Mario D'Anna, Emanuele Sardina, Sergio Bellavia, Nicola Salvo, Roberto Ficara, Floriana Russo, Francesco Messina. (*ALTE*)

Finito fra le rocce

Mineo, un cirneco salvato dai pompieri

Orazio Caruso

CATANIA

I vigili del fuoco del 115 del distaccamento di Palagonia hanno salvato, dopo qualche ora di lavoro, un «cirneco dell'Etna» rimasto bloccato in un anfratto presente tra dei grossi massi a Mineo. Il cane era rimasto incastrato fra rocce appuntite. L'animale , che si chiama Rocco, per inseguire una preda si era andato ad incastrare in un anfratto del terreno rimanendo intrappolato tra dei grossi massi.

Il fatto è successo nella tarda mattinata di ieri, in una località del parco eolico di Mineo, nel catanese, nei pressi della strada provinciale 109.

I vigili del fuoco del distaccamento di Palagonia, intervenuti nella zona per soccorrere il cane, chiamati dal proprietario di Rocco, sono riusciti con molta pazienza e attenzione ad aprire un varco tra i massi, raggiungere e liberare il cirneco che ha immediatamente dimostrato la propria riconoscenza ai soccorritori che lo avevano tratto in salvo scodinzolando. Da un primo esame Rocco sarebbe apparso in buone condizioni di salute e non avrebbe riportato delle ferite. Il cane è stato riconsegnato incolume al suo proprietario. Un plauso è stato rivolto ai vigili del fuoco per il salvataggio del cane non solo da diverse associazioni animaliste ma anche dai cittadini che hanno assistito all'intervento.(*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Pogliese sospeso fino a marzo 2023 E ora il caos Catania pesa sul risiko regionale

Gli scenari. Oggi a Roma vertice con Meloni. Dimissioni smentite, ma urne non più tabù. Sul tavolo il patto con Musumeci

MARIO BARRESI

CATANIA. Salvo Pogliese aveva già fatto, in tempi non sospetti, il biglietto per Roma. E oggi salirà sull'aereo, ma con un macigno in valigia: la sospensione da sindaco di Catania, per altri quasi 14 mesi (e cioè fino a marzo 2023) scattata su provvedimento del prefetto.

E così Pogliese, atteso nella Capitale all'incontro decisivo sulla trattativa fra Giorgia Meloni e Nello Musumeci per l'alleanza del governatore con Fratelli d'Italia, ha adesso un motivo personale ben più urgente da discutere con la leader del suo partito. Ovvero: come sbrogliare la nuova matassa che s'è aggrovigliata sotto il Vulcano. Con il caso (o caos) etneo che irrompe sul già intricato risiko regionale. Le dimissioni di Pogliese, per ora smentite da fonti di Palazzo degli Elefanti, aprirebbero lo scenario di un voto in contemporanea, la prossima primavera, nelle tre città più importanti dell'Isola: Palermo (come da calendario), Messina (se Cateno De Luca, come sembra, il 6 febbraio non ritirerà le dimissioni già depositate) e, appunto, Catania. Tutto ciò al netto delle «attente riflessioni» tutt'ora in corso a Palazzo d'Orléans, dove Musumeci, in attesa dell'esito dei «vertici romani con i leader del centrodestra» di questi giorni, non ha ancora deposto l'arma del "reset" della giunta regionale, con le opzioni di un governo del presidente o di dimissioni con voto anticipato. Che cadrebbe, in tal caso, nello stesso periodo delle Amministrative, ma - per Statuto della Regione - in una data comunque diversa.

La (ri)sospensione di Pogliese, in apparenza, è una mera questione giuridico-burocratica. Ieri pomeriggio la segretaria generale del Comune di Catania, Rossana Manno, ha notificato al sindaco l'atto con cui il prefetto Maria Grazia Librizzi comunica che «ha ripreso la sua efficacia il decreto prefettizio originario di sospensione del 24 luglio 2020 (emanato ai sensi della legge Severino) che si esaurirà decorsi 18 mesi complessivi, al netto del periodo di sospensione». Pogliese, condannato a quattro anni e tre mesi per peculato dal Tribunale di Palermo nel primo grado del processe sulle spese da capogruppo all'Ars del Pdl, è stato già "congelato", nel luglio del 2020, dall'allora prefetto Claudio Sammartino, in base alla legge Severino. La "sospensione della sospensione" arriva il 5 dicembre dello stesso anno, quando il Tribunale solleva la questione di legittimità costituzionale della norma, su sollecitazione della difesa del sindaco. Che torna in carica, dopo aver scontato quattro mesi e 13 giorni sui 18 mesi previsti. La Consulta, il 2 dicembre 2021, dichiara «non fondate le questioni di legittimità». E sull'applicazione della Severino a una fattispecie inedita si apre la guerra delle interpretazioni. Secondo il pool di avvocati del sindaco, «trattandosi di una misura cautelare e non di una sanzione, come del resto chiarito dalla stessa Consulta nel provvedimento», il nuovo stop non sarebbe dovuto scattare, perché sono già trascorsi per intero - dal 20 gennaio - i 18 mesi di stop massimo previsti dalla legge. Ma la Procura di Catania, nell'udienza successiva al parere della Corte Costituzionale, avanza una tesi diversa: il "ritorno in vita" della sospensione, a cui vanno sottratti i quattro mesi e 13 giorni già scontati, fino al marzo del 2023. E ieri la Prefettura - «in assenza di un'ordinanza da parte del Tribunale», come ricorda il sindaco - fa propria questa interpretazione. «In maniera del tutto inaspettata mi ritrovo a commentare l'ennesimo atto che riporta indietro le lancette della mia esperienza da sindaco», l'amaro commento di Pogliese.

Destini incrociati Salvo Pogliese, Giorgia Meloni e Nello Musumeci in recente foto: nei vari vertici romani di oggi in gioco i destini della Regione e del Comune di Catania

Lla nuova sospensione del sindaco di Catania rischia di diventare un caso giudiziario - e politico - nazionale. Perché, al di là dei referendum di primavera, in cui uno dei quesiti riguarda la legge Severino, in Parlamento ci sono diversi disegni di legge per la modifica, eliminando ad esempio la discriminazione nei confronti degli amministratori locali rispetto ai parlamentari nazionali ed europei. Anche di questo, di certo, discuterà oggi Pogliese con Meloni, a margine del vertice sull'alleanza con Musumeci, per il quale saranno a Roma l'altro coordinatore regionale del partito, il palermitano Giampiero Cannella, oltre che gli assessori Manlio Messina e Ruggero Razza. Per sciogliere il nodo Catania c'è l'ipotesi, alquanto concreta, di un asse FdI-Pd per incardinare un ddl di modifica già a febbraio, per risolvere pure l'analogo impiccio del sindaco dem di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, condannato a un anno e quattro mesi e sospeso sempre per effetto della Severino.

A Catania, intanto, riprende le redini (come già nel 2020) il vicesindaco Roberto Bonaccorsi. Pogliese resta in attesa dei «chiarimenti del caso» prima di «fare tutte le opportune valutazioni e assumere scelte consequenziali». Le persone più vicine al sindaco esorcizzano l'idea di un addio di pancia, ipotizzando una sorta di "quarantena", in attesa dei risvolti parlamentari e referendari, ma soprattutto dell'esito di un ricorso, più che scontato, contro l'ordinanza del prefetto.

Ma il Pd ne fa subito una questione politica. «Pogliese eviti di coinvolgere ulteriormente la città nelle sue battaglie giudiziarie. La città di Catania non ne può più di questa odissea che lo vede protagonista. È davvero troppo, lasci subito la poltrona di sindaco», incalzano le segreterie dem regionale e provinciale. Sfidando anche la consapevolezza di non avere un candidato pronto: soltanto voci, in base a un accordo regionale col Pd, di una nomination grillina che potrebbe identificarsi nella deputata dell'Ars, Gianina Ciancio. Ma anche Enzo Bianco, al netto dei processi in corso e delle prospettive senatoriali, potrebbe meditare un clamoroso ritorno in campo.

l vero punto è che pure nel centrodestra le dimissioni di Pogliese (e il conseguente voto anticipato) non sono più un tabù. Nonostante il commissario forzista etneo, Marco Falcone, si sia affettato a far sapere ieri al sindaco che «è meglio non fare scelte di pancia», altri alleati sussurrano già della prospettiva elettorale. Raffaele Lombardo, ringalluzzito dall'assoluzione e ostile a Pogliese, ha già in testa un paio di idee: l'assessore Antonio Scavone, ma soprattutto il presidente uscente di Ast, Gaetano Tafuri. Da ambienti moderati emerge un interessamento, per ora soltanto "esplorativo", da parte dell'ex sottosegretario Giuseppe Castiglione, uomo forte di Forza Italia sotto il Vulcano. Ma all'orizzonte, benedetta da Matteo Salvini in persona, la candidatura più nitida è quella della senatrice leghista Valeria Sudano. Che però, con lealtà, ripete da mesi a Pogliese la medesima rassicurazione: «Io ci penso soltanto se non ci sei tu in campo». E anche questo, col processo d'appello ancora neppure fissato dal Tribunale di Palermo, è un tema delicato. Cosa farà Pogliese, al di là delle eventuali dimissioni? Il sindaco, che continua a ricordare di «aver lasciato un comodo seggio a Bruxelles per una scelta d'amore per la mia città», potrebbe scegliere di correre per un seggio a Roma, intasando un *parterre* di aspiranti che vede già in prima linea l'assessore Messina, a cui potrebbe aggiungersi, in caso di accordo con Meloni, uno dei Nello-boys (il delfino Razza o l'assessore comunale Enrico Trantino), se non addirittura lo stesso governatore in caso di *exit strategy* estrema dalla Regione.

Ma chi conosce bene Pogliese ha tutt'altra percezione: «Salvo, in ogni caso, vuole ricandidarsi per fare di nuovo il sindaco». Una questione d'onore. In rotta di collisione con i tempi pachidermici della giustizia. E con le bizzarre alchimie della politica.

Twitter: @MarioBarresi

IL DIBATTITO

Lombardo e il nuovo autonomismo c'è l'asse Lega-Mna, De Luca freddo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La rottura del silenzio, durato lunghi anni, di **Raffaele Lombardo** con l'intervista a *La Sicilia*, in cui è tornato a parlare di politica dopo l'assoluzione nel processo per mafia, non è passata inosservata tra i protagonisti della politica siciliana.

L'analisi asciutta ma dettagliata fatta dal leader autonomista dei temi caldi che svariano dalla ricandidatura del governatore **Nello Musumeci** alla contendibilità di una proposta alternativa hanno fatto capolino fra prudenza e istinto di aprire il dibattito.

E così una prima risposta è arrivata dalla Lega con il deputato **Orazio Ragusa**, presidente della commissione Attività produttive all'Ars: «La Lega Sicilia con il Movimento per l'Autonomia è già da tempo federata e con esso condivide un'impostazione autentica e ostinata di coinvolgimento dei territori e di autentica rappresentanza delle esigenze dei cittadini», ribadisce Ragusa, che va però anche oltre. «Quando Lombardo spiega, nell'intervista, che "per esercitare la vera autonomia occorre una nuova consapevolezza e una grande forza politica regionale" dà pienamente ragione tanto alla sua storia personale e a quello che aveva fatto fino al lunghissimo stop imposto dall'inchiesta giudiziaria, quanto al lavoro che in questi anni ha svolto la Lega con il nuovo corso impresso a livello nazionale da **Matteo Salvini** e in Sicilia dal nostro segretario **Nino Minardo**».

Già, perché alla fine percorsi e sintesi, trame ed epiloghi devono confluire su nomi, alternative oppure su attori della vicenda pronti a impersonare ancora lo stesso ruolo dando il via libera al bis di Musumeci. In questa traiettoria vede più margini di altri **Giusi Savarino**, portavoce di DiventeràBellissima: «Credo che le parole del presidente Lombardo s'inseriscono in una precisa cornice di ragionamento. La soluzione va trovata fuori dai personalismi. Tra chi nutre dubbi sulla ricandidatura di Musumeci a me pare che ci siano singole posizioni più che un fronte comune, in ogni caso, la quadra va trovata attraverso un confronto sereno e privo di pregiudizi».

Un passaggio sostanziale, che riepiloga anni di rapporti personali e di telefoni che non hanno mai messo di squillare un solo giorno, è nel caso di Lombardo con **Roberto Di Mauro**: « Sui temi legati alla ricandidatura di Musumeci i giochi sono aperti, non ci sono preclusioni né pregiudiziali, siamo alle battute iniziali, l'unico percorso certo è quello di mettere al centro l'interesse della Sicilia» e l'idea ritrovata o forse mai deposta di autonomia siciliana «al di là degli schieramenti, auspichiamo tutti una centralità ritrovata di questo concetto».

Telegrafico il segretario regionale del Pd **Anthony Barbagallo**, fra gli allievi del leader autonomista: «In una vicenda come quella vissuta in questi anni da Lombardo, gli aspetti politici passano in secondo piano rispetto a quelli umani e personali. Le cose della politica vengono dopo». Mentre **Luigi Sunseri**, deputato del M5S, precisa sul filo dell'ironia di «non avere in programma incontri» con Lombardo (che nell'intervista cita **Giancarlo Cancelleri** e **Dino Giarrusso** come interlocutori grillini) e afferma: «Non ho alcuna nostalgia di quel governo né di quella stagione politica». Lombardo, per Sunseri, è «finora organico al governo regionale». E, «pur freddino su Musumeci», non finirà nel fronte giallorosso, ma «si ritaglierà un ruolo più attivo nel centrodestra oggi in tilt».

Ultimo, ma non certo per un minore rango di importanza, il sindaco dimissionario di Messina **Cateno De Luca**, mattutino nelle sue incursioni "live" sui social: «A Lombardo si addice un ruolo "super partes" che gli consentirà di diventare un punto di riferimento, grande tessitore e grande testa», commenta, aggiungendo poi «siamo generazione diverse e abbiamo avuto anche scontri su posizioni differenti quando era il potente presidente della Regione» riconoscendo però all'autonomista un'importante capacità di dire la sua. Pesantemente. Quello che in fondo, non solo in questi giorni, pensano tutti.

Orazio Ragusa (Lega)

Giusi Savarino (#Db)

Roberto Di Mauro (Mna)

Anthony Barbagallo (Pd)

Luigi Sunseri (M5S)

Cateno De Luca (Sicilia Vera)

InSicilia

Lombardo: «Senza il processo un'altra storia In Sicilia ora serve un nuovo autonomismo»

L'intervista. L'ex governatore: «Alla mafia ho fatto solo danni. Non cerco più cariche, guiderò una fondazione»

Su "La Sicilia". Ieri l'intervista a Raffaele Lombardo

ASSIST. Ragusa: «Consapevolezza e grande forza politica regionale, noi ci siamo» Di Mauro: «Centralità ritrovata sul tema»

GIALLOROSSI. Barbagallo cauto «Prevale il lato umano» Sunseri: «Non ho incontri in programma, nessuna nostalgia per quell'era»

PRO E CONTRO. Savarino: «Fuori dai personalismi sul bis di Musumeci». E De Luca «Raffaele grande testa ma generazioni diverse»

Contagi Covid: per la prima volta Catania scende sotto "quota mille"

- Dal 5 gennaio non era mai accaduto anche se servono precise conferme
- Funziona il drive-in dei tamponi al Maas così come quello "riservato" di via Forcile

MARIA ELENA QUAIOTTI

È "cauto ottimismo" quello del commissario Covid Pino Liberti alla vista dei contagi diffusi ieri sera: la provincia etnea, che resta sempre prima nell'isola, per la prima volta dal 5 gennaio è scesa sotto la soglia dei 1.000 nuovi casi, fermandosi a 940, seguita da Palermo a 578 e Messina, 574. «Quello del lunedì - ha commentato Liberti - è sempre un dato "drogato": aspettiamo domani per eventuali commenti».

Sono invece i dati dei tamponi rapidi di sabato e domenica a mostrare un deciso incremento di accessi al drive-in allestito da una settimana ai Mercati agroalimentari siciliani in via Passo del Fico. «Sta andando benissimo - si lascia sfuggire Liberti, - riusciamo a far rispettare gli orari all'utenza». Ed è già è un successo. Sabato scorso al Maas sono stati effettuati 1.408 test con 271 positivi, saliti a 1.510 con 258 positivi domenica, qualche centinaio in più rispetto a tutta la settimana dal giorno di apertura.

Il nuovo sito insomma sta "reggendo" anche ai numeri altissimi di accessi che finora eravamo abituati a vedere in via Forcile e che avevano duramente congestionato la viabilità di San Giuseppe La Rena; resta ancora aperta, e reiteriamo la sollecitazione a Città metropolitana, la questione "viabilità e illuminazione" in via Passo del Fico, dove già ogni sera e notte transitano migliaia di mezzi da e per il Maas e gli altri insediamenti produttivi ma che da sempre "soffre" di una carenza strutturale, che spesso diventa pericolosa.

Dando uno sguardo agli altri drive-in, al PalaTupparello di Acireale sono stati 561 test sabato e 106 positivi, 965 domenica e 183 positivi; stabili invece i tamponi al Covid test area all'aeroporto Vincenzo Bellini, 322 e un positivo sabato e 329 con 4 positivi domenica.

Ma ieri, lunedì, è anche stato l'atteso giorno della riapertura del drive-in tamponi all'ex mercato ortofrutticolo, «riservato però solo ai tamponi programmati dall'Asp - ha sottolineato il coordinatore dell'hub Francesco Borzì - per uscire dalla quarantena, oltre allo screening delle scuole, che però non si è mai fermato: sono un centinaio al giorno i tamponi per il "mondo scolastico" che effettuiamo ogni giorno. Oggi (ieri per chi legge) di tamponi rapidi ne sono stati effettuati 340, si tratta di persone che erano risultate positive al Covid e richiamate al test tramite appuntamento dato dall'Asp dopo il settimo giorno di isolamento: su 340 soggetti sono stati rintracciati 42 positivi, non pochi, certo, ma significa anche che la maggior parte delle persone può tornare alla propria vita di tutti i giorni. Mi sembra una buona notizia da dare».

In alto l'area tamponi predisposta al Maas e due operatori (Foto Zappalà)

Gli orari del drive-in restano gli stessi di sempre, dalle 9 alle 19 con un'ora di pausa dalle 13 alle 14. «Si raccomanda - aggiunge ancora Borzì - di presentarsi solo nel proprio orario di prenotazione o si rischia di creare inutili code e inutili attese alle quali abbiamo già assistito, e che vogliamo evitare. Il test verrà effettuato direttamente in auto e si dovrà attendere, sempre a bordo, il responso del tampone. È assolutamente vietato, almeno finché non si sa di essersi negativizzati, scendere dalla propria auto. Il nostro personale, medici, infermieri, ma anche assistenti sociali e psicologi, è molto attivo e sempre pronto a rispondere a tutte le domande: è presente in tutta l'area del percorso creato di accesso al drive-in e attesa. Non bisogna creare situazioni di agitazione o di stress».

UNIVERSITÀ

Il prof. Vancheri presidente Società italiana Pneumologia

Il prof. Carlo Vancheri, ordinario di Malattie respiratorie al Dipartimento di Medicina clinica e sperimentale dell'Università di Catania, è stato eletto nei giorni scorsi presidente della Società Italiana di Pneumologia.

Il docente, attualmente direttore della Scuola di specializzazione in Malattie dell'apparato respiratorio e coordinatore del dottorato di ricerca in "Biomedicina Traslazionale", rimarrà in carica fino al 2024.

L'attività clinica e di ricerca del prof. Vancheri è rivolta a tutte le patologie polmonari sebbene prevalentemente sviluppata nell'ambito delle patologie interstiziali e delle malattie rare del polmone e in modo particolare allo studio della patogenesi della fibrosi polmonare idiopatica (IPF) e a studi clinici e preclinici indirizzati allo sviluppo di nuove molecole in grado di controllare e arrestare la fibrosi polmonare.

Carlo Vancheri

Il docente, dopo la laurea in Medicina e Chirurgia e la specializzazione in Malattie respiratorie all'Università di Catania, ha ricevuto il titolo di dottore di ricerca in Malattie respiratorie all'Università di Napoli.

Dal 1986 al 1988 ha assunto l'incarico di research fellow del "Medical Research Council" del Canada alla Mc Master University e al St. Joseph Hospital di Hamilton in Ontario. Nel 2014 è stato "visiting professor" all'Università Diderot di Parigi in Francia.

Membro fondatore del registro europeo per le Interstiziopatie polmonari (eurILDreg), partecipa a numerose collaborazioni scientifiche internazionali ed è organizzatore dal 2015, alla fondazione "Majorana" di Erice, di un convegno internazionale dedicato alle patologie polmonari.

I NUMERI DEL COVID

Effetto "zona arancione" decisa ripresa delle vaccinazioni

Sarà l'effetto "zona arancione" nella quale siamo entrati da ieri con le ulteriori restrizioni per chi è privo di green pass, ma i dati parziali dei vaccini nei due hub cittadini, in via Forcile e a Palazzo degli Elefanti, hanno fatto segnare una decisa ripresa: 800 con 150 prime dosi all'ex mercato ortofrutticolo e quasi 200 le dosi somministrate in Comune.

Il fine settimana, da venerdì a domenica, aveva fatto registrare 23.628 dosi di siero inoculate in tutta la provincia: 3.233 prime dosi, 18.015 terze e "solo" 434 pediatriche, che ancora arrancano.

Scendendo nel dettaglio, da martedì scorso non si è mai andati oltre le 10mila dosi al giorno: sono state 9.071 venerdì (1.297 prime, 6.764 terze e 296 dosi pediatriche), 9.418 sabato (1.269 prime, 7.389 terze e 105 pediatriche), 5.139 domenica (667 prime, 3.862 terze e 33 pediatriche).

A detenere il "record" sono i medici di medicina generale, che nei propri ambulatori hanno iniettato 2.366 sieri venerdì (343 prime e 1.768 terze), 1.736 sabato e 561 domenica, ancora poche le vaccinazioni a domicilio, solo venerdì sono state 351. Da segnalare le 1.244 dosi inoculate sabato al presidio ospedaliero Gaspare Rodolico, 1.141 le terze somministrazioni.

Numeri da far crescere negli hub vaccinali: in via Forcile si è passati dalle 638 di venerdì alle 743 di sabato e 825 domenica, "secondo" in una virtuale classifica il sito al PalaBattiati (715 venerdì, 884 sabato e 782 domenica), seguono il PalaTupparello e Misterbianco.

M. E. Q.

La vertenza ausiliari Asp all'assessorato Lavoro

Ugl Salute: «Riconoscere ai 200 operatori qualifica socio-sanitaria con il contratto di categoria»

Non si ferma l'attività della federazione Ugl Salute di Catania a difesa dei lavoratori dei servizi di ausiliariato in appalto per l'Azienda sanitaria provinciale di Catania. La vertenza, che interessa circa 200 unità lavorative, infatti, di recente è stata portata all'attenzione del dirigente generale del Dipartimento del lavoro, Gaetano Sciacca, per un intervento urgente da parte dell'Amministrazione regionale.

Il segretario della federazione regionale della Ugl Salute, Carmelo Urzì, con il segretario provinciale della Ugl Salute di Messina, Antonino Sciotto, e il dirigente sindacale di segreteria, Rosario Clienti, alla presenza del funzionario direttivo Girolamo Catalano, hanno perorato la causa dei dipendenti sorta dopo il passaggio dal precedente affidamento alla Pfe alla nuova appaltante Dussmann.

Nonostante diversi incontri con la ditta prima e con l'Asp poi, ancora oggi il personale inquadrato per l'ausiliariato continua a svolgere mansioni superiori a livello socio-sanitario, ovvero una tipologia di lavoro necessaria per la committente, che è associata dall'appaltatrice al contratto Multiservizi - servizi integrati applicato invece correttamente agli addetti alle pulizie.

«Abbiamo chiesto un intervento da parte dell'assessorato regionale del Lavoro (per questo ringraziamo il dirigente generale che ci ha accolto e ascoltato), perché vogliamo che sia resa giustizia a questi 200 operatori. Donne e uomini che, in stato di agitazione da oltre 4 mesi, hanno continuato a lavorare con abnegazione e passione anche in aree Covid-19 - spiegano i tre sindacalisti - E non è una problematica che riguarda nello specifico solo la realtà catanese, considerato che anche in altre provincie siciliane dove Asp e Aziende ospedaliere si sono agganciati alla gara d'appalto, formulata ed espletata dalla Centrale unica di committenza regionale, il disagio per i lavoratori coinvolti è simile. Alla fine dell'incontro abbiamo potuto apprezzare la volontà del Dipartimento di volerci vedere fino in fondo in questa paradossale vicenda, anche alla luce dei precedenti che poi si sono risolti a favore dei lavoratori con il riconoscimento del giusto contratto collettivo nazionale. Confidiamo dunque - concludono dalla Ugl - in un'immediata soluzione di una questione che dura ormai da troppo tempo e che si potrebbe superare con la buona volontà e senza un aggravio di costi rispetto al capitolato».

Pasticci, rinvii, dietrofront, ricorsi il grande flop dei concorsi di Musumeci

Prima lo stop alle selezioni per l'Arpa, poi la modifica in corsa delle regole per scegliere mille lavoratori per i Centri per l'impiego Da Roma l'ultima batosta: contestati i finanziamenti per le assunzioni nel Corpo forestale, ma la Regione decide di andare avanti

di Claudio Reale L'istantanea è la foto di Natale, la conferenza stampa convocata dal governatore il 24 dicembre nella sua Catania: un incontro con i giornalisti voluto da Nello Musumeci per mettersi all'occhiello un fiore, la selezione di migliaia di nuovi dipendenti per la Regione, che un mese dopo è già appassito. Perché i concorsi tenuti in caldo dalla maggioranza fino all'ultimo giorno utile prima delle elezioni rischiano ora di trasformarsi in un grande flop, fra pasticci, rinvii, dietrofront e ricorsi. Gli ultimi due episodi sono cronaca dei giorni scorsi: giovedì la giunta si è resa conto che il concorso per 1.024 assunzioni nei Centri per l'impiego faceva leva su una norma cancellata in estate e ha deciso così di cambiare in corsa le regole a una settimana dal termine per le candidature, mentre il giorno dopo il governo Draghi ha impugnato la legge sulla quale si reggeva (e si regge) il concorso per assumere 46 forestali, provocando un inciampo dal quale la Regione conta comunque di uscire, confermando la selezione. Intorno a questa scena, però, si profila una valanga di ricorsi, in arrivo o già presentati.

L'antipasto risale infatti al mese scorso. Repubblica l'ha raccontato a dicembre: dopo aver celebrato la preselezione, l'Arpa ha deciso di cancellare il concorso per 57 posti, mandando su tutte le furie gli oltre 10mila partecipanti. Il punto è che per i Centri per l'impiego — una selezione rinviata per mesi a causa di uno scontro fra Musumeci e Roma — le domande sono già almeno il doppio: eppure la Regione, dopo la segnalazione del Cobas- Codir, che ha notato per prima come la selezione lasciasse una corsia riservata per i dipendenti regionali, violando la legge, ha deciso di spostare al 25 febbraio il termine le domande, mentre per chi ha già fatto domanda non cambia niente. Così, ieri, il Cobas- Codir ha chiesto un incontro all'assessore alla Funzione pubblica Marco Zambuto per cercare una soluzione. Il problema non è da poco: adesso, infatti, i regionali non possono partecipare al concorso né ottenere una progressione di carriera in altro modo. «Nei prossimi giorni — anticipa Zambuto — incontrerò i sindacati. La progressione arriverà nell'ambito del rinnovo del contratto del personale». Un antipasto arriva già oggi: Zambuto, infatti, ha

convocato i sindacati per firmare il rinnovo del contratto della dirigenza, anch'esso rinviato mille volte per le continue impugnative del governo Draghi.
L'ultimo capitolo di questo flop, infatti, è proprio il rapporto con Roma. Da mesi, infatti, la Regione cerca di finanziare il concorso per 46 forestali, ma inciampa sulle bocciature del governo centrale (e della Corte costituzionale, che a dicembre ha certificato l'illegittimità di un'altra norma sullo stesso tema): per il Consiglio dei ministri la leggina approvata a novembre per finanziare il concorso dopo la penultima impugnativa va anch'essa portata davanti alla Corte costituzionale perché finanzia l'operazione tagliando « risorse destinate a spese obbligatorie, non comprimibili » . E mentre l'assessore competente, Toto Cordaro, rifiuta di rispondere alle domande di Repubblica sull'argomento, a salvare il salvabile ci pensa ancora Zambuto: il concorso va avanti, facendo leva su un'ulteriore norma approvata dall'Ars, quella sull'esercizio provvisorio. Così, ieri, la Regione ha fatto sapere che i termini per la presentazione sono confermati: c'è tempo dunque fino a venerdì per candidarsi. Salvo colpi di scena. Quelli che nella stagione dei concorsi non sono mai mancati. Trasformando in un flop quello che Musumeci sperava fosse il suo fiore all'occhiello. E — quel che più conta — mandando al macero le speranze di migliaia di siciliani.

No Vax, incubo arancione per un siciliano su cinque "Pazienza, stiamo a casa"

di Claudia Brunetto I siciliani che hanno scelto di non vaccinarsi resistono anche di fronte alle ulteriori restrizioni scattate ieri in Sicilia con la zona arancione e in vista di quelle nazionali in arrivo fra una settimana. Il 18,8 per cento, quasi uno su cinque, non ha fatto ancora la prima dose e, al momento, non ha intenzione di farla. Poco importa se non può prendere il caffè al bar o andare a teatro. Vedere un film al cinema o organizzare una gita fuori città. I non vaccinati sfidano i divieti o fanno a meno di tutto già da tempo. A metterli all'angolo, più che le regole sempre più stringenti, è il pressing che arriva da più parti, a cominciare da amici e parenti.
Anche di quelli però, se necessario, fanno a meno pur di non retrocedere di un passo. « Farò quello che mi serve — racconta Maria (niente cognome, come per gli altri No Vax) che ha 49 anni ed è architetta — Sono entrata in un centro commerciale per comprare una nuova batteria per il cellulare, non mi hanno chiesto nulla. Quando

mi controlleranno e prenderò una multa la impugnerò. Ho scelto la strada della disobbedienza, di ignorare le regole e di trasgredirle, visto che tutte queste restrizioni per chi ha scelto di non vaccinarsi non sono giuste » . Il compagno ha compiuto 50 anni, per lui c'è l'obbligo del vaccino, ma cambia poco. Ha continuato a suonare nei locali finché ha potuto. Adesso per lui, non vaccinato, la strada dei concerti è vietata. «Vorrà dire che farò l'artista di strada — dice Enrico — Almeno quello non potranno vietarmelo, spero. C'è molto di peggio che non poter prendere un caffè al bar, qui siamo di fronte a una dittatura celata. Se mi servirà un frullatore andrò a comprarlo, se mi controlleranno il Super Green Pass vorrà dire che ci vedremo in tribunale. Tutto questo prima o poi finirà».
È quello che Enrico spera soprattutto per la figlia adolescente, anche lei non vaccinata. «Certo per gli adolescenti è dura, sono tagliati fuori dalla vita sociale, sto cercando di allungare i tempi il più possibile e magari intanto sarà finita la pandemia e mia figlia non avrà fatto il vaccino », racconta. Carlo, 48 anni, anche lui musicista, quest'anno ha rinunciato a tutte le convocazioni di supplenza nelle scuole. Tagliato fuori dal mondo scolastico e anche dalle serate dal vivo, ha intenzione anche lui di suonare in strada con la sua tastiera digitale. « Vado avanti con i risparmi — racconta — Sono pronto anche ad andare a dormire con una tenda nel bosco se sarà necessario, ma non mi piego».
Carlo non ha accettato gli incarichi saltuari a scuola, ma ci sono suoi colleghi di ruolo che sono arrivati a farsi sospendere perché senza Super Green Pass. Come Ferdinando Alliata, docente di Storia dell'arte al liceo artistico Almeyda di Palermo, a casa senza stipendio dal 14 gennaio. « Per uno che ha perso il lavoro tutte le altre restrizioni sono poca roba. Il caffè a casa è molto più buono. Vado in bici e non prendo i bus, e l'abbonamento del Teatro Massimo l'ho regalato a un amico».
Umberto, 55 anni, due lauree e un lavoro in una società che si occupa di informatica, continuerà a prendersi cura della sua campagna anche se significherà dover uscire dal comune di residenza. «I controlli sui movimenti sono quelli che pesano di più. Ci hanno tolto la libertà, ma io continuerò a condurre la mia vita. Mi dispiace dovere rinunciare al piacere di una cena al ristorante ogni tanto con i miei genitori, ma farò a meno anche di quello». Anche la vita di sua figlia è cambiata. Niente teatro, cinema, laboratori di arte e musica. «Li organizziamo a casa con chi la pensa come noi, magari», continua Umberto. C'è chi ha ritirato anche i figli da scuola per non sottoporli ai continui tamponi necessari per tornare sui banchi dopo una quarantena o un periodo di malattia extra- Covid. « Ho deciso di tenere mia figlia di quattro anni a casa — dice Paolo, 45 anni, che gestisce una piccola azienda agricola — non potevo sottoporla ogni due settimane al tampone, anche per una ragione di costi. È vero: non posso andare dal barbiere, non posso programmare una gita fuori porta,

vorrà dire che mi ritirerò nel mio pezzo di terreno a vivere di ciò che produco. Ci hanno ghettizzato, me ne farò una ragione, ma di certo non mi farò avvelenare».

Ex positivi senza Green Pass medici in tilt, pratiche lumaca

i l caso

di Giada Lo Porto A Palermo e provincia sono oltre quattromila le pratiche di guarigione dal Covid in arretrato. A Catania sono 2.500. In tutta la regione una stima approssimativa eleva la soglia a 10mila. I dati sono in continuo aggiornamento. Con l'avanzare di Omicron, oltre al tracciamento, è andato in tilt nelle grandi città pure il caricamento dei dati dei pazienti nel sistema, tra fine isolamento e ultimo tampone negativo, indispensabili per ottenere il certificato di guarigione. E per generare il Super Green Pass. È l'odissea dei non più positivi: possono terminare subito l'isolamento, ma ancora non hanno il certificato verde.

L'attesa si è dilatata nell'ultimo mese. Passano dieci, quindici, a volte anche diciotto giorni dalla segnalazione del tampone negativo. Chi resta nel limbo tra l'esito negativo e l'arrivo del Super Green Pass, nel frattempo, non può salire sui mezzi pubblici, prendere un caffè al bar, pranzare al ristorante, andare al cinema, a teatro, né fare tutto ciò che invece consente il lasciapassare "rafforzato" nella Sicilia in arancione.

Alla Fiera di Palermo arrivano mille richieste al giorno per le guarigioni. Se ne riescono ad evadere circa 400-500. L'attesa media è di 14 giorni. « Da Natale la mole di richieste è cresciuta a dismisura — dice Giovanni Marino, referente amministrativo dell'hub della Fiera — da luglio a ora abbiamo sbrigato 20mila pratiche».

L'inghippo non sta solo nella mole di richieste che non si riescono a evadere in tempi brevi. Anche i medici di famiglia possono caricare i dati e scaricare il Super Pass. «Abbiamo due alternative — osserva Gigi Tramonte, della Fimmg continuità assistenziale Sicilia — carichiamo tutto ciò che serve e, subito dopo, i pazienti possono scaricare da soli il Pass. Oppure lo scarichiamo noi a un costo di 30 euro, secondo quanto deciso dall'Agenzia delle Entrate».

I medici di base però lamentano di essere oberati di lavoro. E non solo. « Non abbiamo avuto alcun compenso aggiuntivo per tutta questa mole di lavoro burocratico in più da svolgere — lamenta Grace Liberti, medica di famiglia — Le Usca non caricano i certificati di guarigione che hanno nella loro piattaforma. Solo

io oggi devo fare 25 certificati di guarigione e fine isolamento. Con i pazienti che premono perché devono andare a lavorare. In più, dall'hub Fiera, ai miei pazienti hanno risposto che le richieste erano troppe e che il medico di base sarebbe stato di certo più celere » . « Lo diciamo a tutti — dice il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa — abbiamo aperto l'ufficio Green Pass per aiutare quelle persone che non sanno usare Internet. Ma una volta che il medico di base inserisce tutti i dati, chi sa farlo può anche scaricare da solo il Green Pass».
C'è una certa agitazione tra i medici di base che in giornata incontreranno il commissario Costa per discutere dello snellimento delle pratiche a loro carico, tra fine isolamento e contact tracing.

La Sicilia “arancione” dà una spinta ai vaccini

Dramma degli anziani: preferiscono l’ospedale alla solitudine

PALERMO

La Sicilia che da ieri è in zona arancione registra un calo dei contagi e un boom di vaccinazioni, favorite in qualche modo dalle ulteriori limitazioni per coloro che non sono in possesso del super green pass.

Non a caso tra venerdì a domenica è stato ampiamente superato nell'isola il target indicato dalla struttura commissariale nazionale con la somministrazione di oltre 126 mila dosi, comprese quelle pediatriche, di cui oltre 90mila booster, le terze dosi che danno la possibilità di ottenere la certificazione rafforzata. E questo è un dato molto incoraggiante, soprattutto in prospettiva. Mentre sulla curva dei contagi occorre ancora prudenza. Non è ancora stabile la linea dei dati per capire se la corsa del virus si avvia verso un rallentamento o meno.

La discesa dei contagi viene certificata anche dal bollettino quotidiano diffuso dal ministero della Salute. Non tanto per il numero di nuovi casi (3.629 rispetto ai 5.394 del giorno precedente) che risente del minor numero di tamponi effettuati nella giornata domenicale, quanto per il tasso di positività che scende comunque dal 15,4% al 13,9%.

Sul fronte ospedaliero aumenta il numero dei pazienti Covid nei reparti ordinari, 1.625 con 35 casi in più rispetto a ieri, mentre resta stabile quello di ricoverati in terapia intensiva: 164, lo stesso numero di ieri. Ma resta impressionante il numero delle vittime: 33. Il contagio nelle singole province vede Palermo con 578 casi, Catania 940, Messina 574, Siracusa 538, Trapani 191, Ragusa 331, Caltanissetta 258, Agrigento 175, Enna 44. Un andamento confermato anche dall'ufficio Statistica del Comune di Palermo che ha elaborato i dati diffusi dal Dipartimento della Protezione Civile.

Nella settimana appena conclusa il numero dei nuovi positivi al Covid si è ridotto di un terzo rispetto alla settimana precedente e sono sensibilmente diminuiti anche i nuovi ingressi in terapia intensiva. È però aumentato il numero dei decessi segnalati. In particolare i nuovi casi sono stati quasi 49mila, il 33% in meno rispetto alla settimana precedente. I ricoverati sono stati 1590, di cui 164 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono

aumentati di 74 unità, mentre quelli in terapia intensiva sono cresciuti invece di 4. Resta invece molto alto il numero delle persone decedute: 8181.

L'attenzione continua dunque ad essere concentrata sulla pressione negli ospedali e in particolare nei reparti di terapia intensiva.

Tiziana Maniscalchi, direttore del pronto soccorso dell'ospedale Cervello, spiega che al momento i 260 posti in terapia intensiva del Cervello sono pieni e per due terzi si tratta di pazienti non vaccinati. «Tuttora arrivano al pronto soccorso del Cervello - spiega la responsabile - tantissimi anziani di 80 anni e di 90 anni non vaccinati. Bisognerebbe rivedere questa situazione e cercare di capire cosa fare per fare vaccinare i deboli. Troppi gli anziani che arrivano da noi non vaccinati e questi purtroppo non hanno spesso una prognosi favorevole». E aggiunge: «Non riusciamo a dimettere con facilità questi pazienti perché ci dicono che vivono a casa da soli e non riescono a badare a se stessi. Ci troviamo davanti a problemi sociali che dobbiamo fronteggiare. Servirebbero più posti nelle Rsa, a bassa intensità di cura. Un tema che verrà affrontato nei prossimi giorni». Un fronte aperto per il quale saranno necessarie adeguate contromisure. IL numero delle vittime in Sicilia è drammatico. La pandemia, tra l'altro, sta facendo emergere i vuoti sociali che penalizzano molti anziani, costretti a preferire gli ospedali piuttosto che curarsi a casa, dove la solitudine aggraverebbe le condizioni di vulnerabilità.

SICILIA

Neanche un caffè al bar senza il Super Green Pass

PALERMO

Cambiano le regole, che riguardano principalmente chi non ha il Super Green Pass, mentre coloro che hanno la certificazione rafforzata non subiscono particolari limitazioni. Da ieri la Sicilia è in zona arancione insieme ad altre tre regioni, Piemonte, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia che si aggiungono alla Valle d'Aosta.

Di fatto non cambia nulla per vaccinati e guariti ma cambia tanto per i non vaccinati. A differenza di quanto accade per la zona bianca o gialla, senza green pass sono consentiti gli spostamenti con mezzo proprio verso altri comuni della stessa regione o di altre regioni «solo per lavoro, necessità, salute o per servizi non sospesi ma non disponibili nel proprio comune». Permessi invece anche senza certificato gli spostamenti con mezzo proprio da comuni di massimo 5.000 abitanti verso altri comuni entro i 30 km, eccetto il capoluogo di provincia. Il servizio di scuolabus è garantito a tutti. Nei negozi che vendono beni o servizi alla persona possono accedere tutti i cittadini, a prescindere se abbiano o meno il green pass. Anche l'accesso agli uffici pubblici per usufruire dei servizi è sempre consentito.

L'accesso ai centri commerciali, invece, è consentito a tutti nei giorni feriali, mentre nei giorni festivi è consentito solo a chi ha il super green pass.

In zona arancione, i bar e i ristoranti sono aperti solo per chi ha il super green pass, sia per consumazione al banco che per quella al tavolo, all'aperto o al chiuso. Chi non possiede il super green pass non potrà bere un caffè al bar. L'attività sportiva all'aperto, anche in aree attrezzate e parchi pubblici, è consentita a tutti, mentre al chiuso è consentita solo a vaccinati o guariti dal Covid-19, quindi a chi è in possesso del super green pass.

Alla luce delle nuove restrizioni nelle ultime ore si è registrata nell'isola una corsa alle vaccinazioni. Il target indicato dalla Struttura commissariale nazionale tra venerdì e sabato prevedeva 82mila dosi da somministrare ed è stata superata la soglia delle 90mila. I commercianti sono molto preoccupati per queste nuove restrizioni. C'è chi parla di un lockdown camuffato per evitare di pagare i ristori. Molti di loro sottolineano già il calo del fatturato nelle ultime settimane.

«Fermo restando il giudizio critico che le Regioni hanno manifestato sull'attuale sistema per fasce, e che trova in corso una disponibilità al dialogo da parte del ministero della Salute - osserva l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - il passaggio in zona arancione oggi determina uno stimolo alla vaccinazione ed è stato raccolto da decina di migliaia di siciliani come dimostra l'importante superamento delle soglie che erano state assegnare dal commissario e che ci hanno visto negli ultimi tempi superare il target di 120 mila nonostante questo fosse di 90 mila».

L'assessore mostra un cauto ottimismo: «Da sabato i numeri di occupazione delle terapie intensive sono di nuovo sotto il 20 per cento, ma qualche giorno di restrizione arancione che non colpisce le attività economiche, ma innalza l'attenzione può solo fare bene».